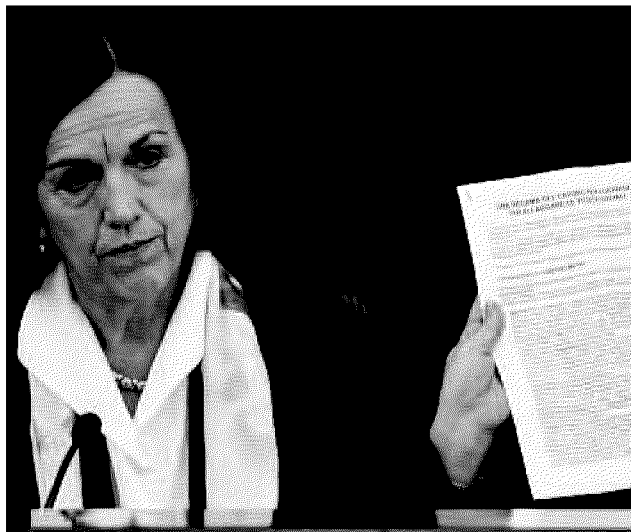


Welfare, come smontare tutti i luoghi comuni

>PAMPHLET. NELL'EPOCA DELLA SPENDING REVIEW, UN LIBRO UTILE PER NON FARSI TRARRE IN INGANNO DAL SEMPLICISMO DEI MASS MEDIA



AGIUDICARE DALLO SPAZIO RISERVATO ALLA QUESTIONE nel dibattito pubblico da giornali e televisioni, si sarebbe portati a dire che l'Italia è il Paese dei falsi invalidi. Ci sono ciechi che guidano fuoriserie, infermi che giocano a pallone, figli che regolarmente riscuotono la pensione di un genitore morto da anni e l'elenco



**Francesca Pains
Giulio Sensi**
Tra il dire e il welfare
Altraeconomia
pagine 144, euro 12.50

potrebbe continuare. Ma è davvero così? Giulio Sensi e Francesca Pains nel loro *Tra il dire e il welfare* smontano, con abilità e ironia, molti dei luoghi comuni costruiti attorno al welfare. Un welfare, va detto, oramai percepito nel discorso pubblico unicamente come costo e come spesa, non come opportunità e risorsa. E forse, il più grande e ostico luogo comune da smontare è proprio quello che riduce tutto a spesa. È capitato a tutti, ad esempio, di sentirsi rispondere da qualche amministratore locale: «Non ci sono più i soldi, non si può fare». Basterebbe, in certi casi, rovesciare così la risposta:

«Non ci sono più soldi, vediamo come farlo comunque». Solo che poi si rischierebbe di sfatare un altro luogo comune, magari accorgendoci che quei soldi ci sono. Prima di dire, osservano gli autori, «non ci sono più soldi per il sociale», sarebbe per esempio meglio dire per quale tipo di sociale non si vogliono trovare più denari. «Si stanno infatti tagliando risorse limitate rispetto al complessivo della spesa pubblica, colpendo solo un settore già sotto-finanziato e causando difficoltà crescenti agli enti locali e una progressiva riduzione di servizi sociali. A livello macro le risorse diminuiscono, ma c'è una volontà politica che decide dove dirottare i tagli». Come dire, non è solo per miopia che talvolta le parole non aderiscono alle cose. [M.D.]

